

Un unico progetto da attuare nei diversi oratori

L'obiettivo comune alle due Comunità pastorali del Decanato di Treviglio è quello di condividere il più possibile le attività che coinvolgono i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Per quanto riguarda la Comunità pastorale Madonna delle lacrime di Treviglio e Castel Rozzone tutti i gruppi presenti, dai preadolescenti ai giovani, seguono un percorso dedicato con incontri progettati ad hoc per le diverse fasce, seguendo in tutti i casi un cammino basato sui sussidi diocesani. Sono circa cento i ragazzi nella fascia dei preadolescenti divisi in tre gruppi formati partendo dalle annate (prima, seconda e terza media). Gli incontri si svolgono una volta alla settimana e il percorso segue i due sussidi del cammino diocesano preadolescenti. Quest'anno si sta affrontando il tema del «Viaggio» e quello di «Re Davide». In particolare, il gruppo di terza media ha

come obiettivo l'assimilazione del concetto di servizio che accompagna i ragazzi nel passaggio alla prima superiore e all'età adolescenziale. Gli adolescenti, invece, sono circa novanta suddivisi in tre gruppi formati accorpando alcuni oratori della comunità e che si trovano una volta a settimana. Il cammino è basato sulla trilogia della Diocesi («Essere», «Avere» e «Amare»). Nel cammino sono inserite attività extra come ad esempio uscite particolari e per gli appuntamenti diocesani. La Comunità pastorale Madonna delle lacrime ha ragionato sulla creazione di «poli» di divisione interna delle parrocchie: i ragazzi si radunano negli oratori al centro di questi «poli». Ogni oratorio racchiude una fascia specifica e questo permette di

Ecco una mappa delle proposte ai ragazzi delle fasce dei preadolescenti e degli adolescenti nelle parrocchie del territorio

mantenere l'appartenenza alla propria parrocchia, ma avendo uno sguardo più ampio a livello decanale e di Comunità pastorale. Il motto che si porta avanti è «Un oratorio, più sedi». Un unico progetto da attuare nei vari oratori. Nella Comunità pastorale San Giovanni XXIII di Canonica d'Adda, Fara Gera d'Adda e Pontirolo Nuovo il percorso dei preadolescenti è affidato a ogni parrocchia, con il coordinamento di una ausiliaria diocesana. Ogni parrocchia conta circa 20 «preado» cui si propone la settimana di vacanza estiva insieme. Tutti insieme (a livello decanale) partecipano al pellegrinaggio diocesano ad Assisi e a Roma. Il gruppo adolescenti è nato da poco, ma propone diverse iniziative ed esperienze. Raccoglie circa 15 «ado» per

parrocchia della Comunità pastorale. A livello di Comunità pastorale, con l'obiettivo di estenderlo a livello decanale, c'è una équipe di educatori che si incontra ogni due mesi per formazione e programmazione. Agli «ado» sono proposte durante l'anno diverse attività, anche di servizio, come per esempio la visita agli ammalati durante l'Avvento o alla casa di riposo locale durante la Quaresima (in collaborazione con la Caritas parrocchiale). Oltre alla settimana di vacanza in montagna, d'estate agli adolescenti da qualche anno è proposta un'attività di servizio in collaborazione con il «Laboratorio della speranza» di Ascoli Piceno, occasione di aiuto alle zone terremotate, ma anche di scambio con altre Diocesi. Sempre nell'ambito del servizio, gli adolescenti partecipano da un paio di anni a questa parte alla raccolta della «Colletta alimentare». Non manca l'adesione ad iniziative diocesane.



La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il rilancio della Comunità pastorale. Per il responsabile Donghi è il tema principale da sottoporre all'arcivescovo

in occasione della sua visita Dal contesto sociale ai laici da formare sono le altre sfide che sono messe in evidenza

Treviglio, accogliere le nuove famiglie

DI CRISTINA CONTI

È iniziata la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Treviglio, nella Zona pastorale VI, il secondo a essere visitato in quest'anno pastorale dopo quello di Bresso. In questi giorni, così come sabato 14 e domenica 15 dicembre, l'arcivescovo incontrerà i fedeli delle parrocchie cittadine riunite nella Comunità pastorale Madonna delle lacrime.

«C'è già stato l'incontro con il mondo della scuola - spiega monsignor Norberto Donghi, responsabile della Comunità pastorale di Treviglio - il dialogo della scuola con la Chiesa e con gli oratori è molto importante, perché sono tutte realtà educative. La pastorale scolastica nel nostro territorio è molto attiva: abbiamo 10 mila studenti in diversi istituti e c'è una forte attenzione per le tematiche educative. Nel Collegio degli Angeli - che prima apparteneva alle suore di Santa Maria Bambina e adesso è di privati - si è svolto un incontro di un'ora con i docenti delle scuole di Treviglio e Castel Rozzone. La visita dell'arcivescovo è continuata a Castel Rozzone: come sempre si è partiti dal cimitero, dove è stato accolto dalle famiglie che durante l'anno hanno sofferto la perdita di un loro congiunto. Poi c'è stato l'incontro con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, seguito dalla Santa Messa, con la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti in sacrestia. Quindi l'incontro con il nuovo Consiglio pastorale e la cena in oratorio. Oggi la visita toccherà le parrocchie di Geronima, San Martino e Santa Maria Assunta. Nel fine settimana del 14 e 15 dicembre si proseguirà con la Santa Messa alle 20.30 del sabato a San Zenone. La domenica sono previste la tappa alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Annuncia-



Una veduta panoramica di Treviglio con i suoi campanili

ta in Conventino, con l'incontro in oratorio con il Gruppo scout, che li ha sede, e a San Pietro. Sono stati organizzati anche momenti che hanno coinvolto i preti e i giovani; oggi, nell'oratorio Sant'Agostino, sarà la volta degli operatori della Caritas e per la missione, mentre domenica 15, all'oratorio San Pietro, toccherà alla terza età».

Quali sono le vostre attese per questa visita?

«Da noi l'arcivescovo è di casa. È stato vicario episcopale della nostra Zona pastorale e ogni anno viene almeno una volta per la festa della Madonna delle lacrime. La gente, però, ha capito che questa non sarà una visita ordinaria, come le altre. C'è dunque attesa per questo incontro e per le pa-



Norberto Donghi

role che l'arcivescovo ci rivolgerà. La visita, inoltre, verterà sul rilancio della Comunità pastorale, una realtà su cui c'è ancora molto da lavorare. È dunque questa una delle sfide che dovete affrontare in questo momento?»

«La Comunità pastorale si presenta al tempo stesso come una risorsa e come una difficoltà, viverla non è semplice. A Treviglio è molto forte poi il tema dell'accoglienza alle famiglie. La città in questo momento si sta allargando e le nuove persone che vengono qui ad abitare devono essere ben integrate nel contesto sociale. La carità e la solidarietà con il prossimo sono impegni molto importanti, dobbiamo rendere questi aspetti concreti nelle realtà che la Caritas si trova a vivere ogni giorno. Un fattore

molto significativo è poi quello della formazione dei laici, un tema che era già stato affrontato dal cardinale Angelo Scola: su questo fronte occorre una maggiore organizzazione. Un altro ambito da sottolineare è quello della Pastorale giovanile, che dovrebbe essere più integrata. I giovani sono coinvolti in molte attività diverse, come per esempio quelle promosse dall'oratorio, da scout (molto sviluppato), Comunione e liberazione e Azione cattolica, presente in una sola parrocchia e che si dovrebbe diffondere anche nelle altre. Merita un'attenzione particolare, come dicevo prima, anche la Pastorale scolastica. E non va dimenticato l'ambito sportivo, che occupa buona parte del tempo libero dei nostri ragazzi. Sarebbe molto importante per il nostro territorio riuscire ad abbracciare tutto il mondo che, per così dire, sta «fuori dalla porta»».

Un messaggio agli amici della notte La speranza raduna tutti gli uomini

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo che propone oggi in visita pastorale a Treviglio.

DI MARIO DELPINI *

1. La visita pastorale. Il vescovo visita le Comunità pastorali, celebra nelle parrocchie, incontra i Consigli pastorali, saluta le persone e i gruppi che riesce a incontrare: è un modo con cui esprime quella sollecitudine per le comunità e per il loro cammino di fede. Quella sollecitudine che abitualmente è espressa da coloro che il vescovo invita: preti, diaconi, ausiliari, operatori pastorali.

Il vescovo visita le singole comunità per dire che non esistono solo le singole comunità: tutte le comunità fanno parte della Chiesa, sono chiamate a sentirsi in comunione entro le parrocchie, nella Comunità pastorale, nel Decanato, nella Diocesi. Nessuna comunità è autosufficiente, nessuna comunità trae vantaggio dal chiudersi in sé, dal porsi come un soggetto che pretende di essere servita. Ogni comunità vive di uno scambio di doni e la Chiesa è un popolo che cammina insieme verso la terra promessa. Il vescovo viene a dire a ogni comunità l'appartenenza alla grande Chiesa di Dio.

Il vescovo visita le comunità per vivere la sua missione, per dire una parola che vorrebbe essere eco di Vangelo.

Quale parola abbiamo da dire oggi a questa comunità, a questa terra?

2. Abbiamo una parola da dire agli amici della notte: il giorno è vicino.

2.1. Gli amici della notte.

C'è infatti un popolo di amici della notte. Gli amici della notte sono quelli che preferiscono dormire che stare svegli, quelli che preferiscono scansare le responsabilità e dormire tranquilli, piuttosto che avere pensieri che rendono inquieto il sonno, quelli che come ai tempi di Noè mangiavano e bevevano e non si accorsero di nulla, quelli cioè che vivono alla giornata e si lasciano travolgere tutti dall'irrompere della morte.

Gli amici della notte sono quelli che cambiano il giorno con la notte, preferiscono la luce artificiale a quella del sole, preferiscono la gioia artificiale a quella vera del bene, preferiscono gli amori artificiali a quelli veri della dedizione quotidiana, preferiscono rifugiarsi nella solitudine notturna dove nessuno può sindacare su quello che fai, dove si può pensare che non c'è

confine tra bene e male, piuttosto che di dover rendere conto.

2.2. Il messaggio per gli amici della notte. Il messaggio che i cristiani sono incaricati di offrire agli amici della notte è quello di san Paolo: «Consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno... la notte è avanzata, il giorno è vicino... Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno» (cfr. Rm 13,11ss).

Il messaggio annuncia che c'è una speranza: che la venuta del Signore non è una minaccia da temere, ma una speranza da coltivare, una salvezza da desiderare. Non siamo gente condannata a morte, che va verso il diluvio con la rassegnazione dei giudei, ma che va verso la festa di Dio con l'ardente desiderio dei giusti, dei figli di Dio che sospirano la giustizia, che costruiscono la pace.

Il messaggio annuncia che la speranza raduna tutti gli uomini in una fraternità accogliente: «Verranno molti popoli e diranno: venite, saliamo sul monte del Signore... non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,3.4).

Il messaggio invita alla pratica della vita buona, giusta, che si riveste dello stile di Gesù: «Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo» (Rm 12,14a).

2.3. Come porteremo questo messaggio se non diventando luce? La comunità cristiana ha la responsabilità della missione.

Non si tratta di accontentarsi che in chiesa siano proclamate le letture, che si adottino i colori liturgici per condividere la consapevolezza di entrare in Avvento.

I discepoli del Signore sono chiamati ad essere un segno in questa terra, perché diventano un cuore solo e un'anima sola. Come potranno dire: «Venite tutti! Andiamo insieme!» se restano fermi a casa loro, se si dividono in campanilismi rivendicativi, invece di unirsi nel cammino verso il Regno che viene?

I discepoli del Signore sono chiamati ad essere un segno per questa gente, perché praticano lo stile di Gesù, sono rivestiti del Signore Gesù Cristo, vivono la mitezza e la fermezza della coerenza, della testimonianza.

I discepoli del Signore sono chiamati ad essere un segno, una presenza benedetta nelle vie del paese, nelle case, nelle scuole, in ogni ambiente perché coltivano la speranza, invocano il Signore, desiderano l'incontro. Cioè pregano, sono lieti, seminano parole di Vangelo.

* arcivescovo



Mario Delpini

Nei giovani il desiderio di un cammino di fede

Se in entrambe le Comunità pastorali del Decanato di Treviglio si registra una difficoltà dei ragazzi nella partecipazione ai sacramenti, in particolare alla Messa domenicale, tuttavia, nei diversi incontri dedicati alla pastorale giovanile, si può riconoscere nei giovani un desiderio di continuare il cammino di fede. All'interno del Decanato sono presenti dal giugno 2018 due preti incaricati di pastorale giovanile, don Giovanni Boellis (Comunità pastorale Madonna delle lacrime) e don Gabriele Corbetta (Comunità pastorale Giovanni XXIII), con il tentativo di allargare gli orizzonti ad un livello decanale della pastorale soprattutto per il gruppo Giovani. Proprio per questo si sta costituendo una collaborazione tra gli educatori dei giovani e dei 18enni delle due Comunità pastorali. Il buon rapporto

tra i due preti di pastorale giovanile è certamente un aiuto in questa missione. Soffermandoci in particolare sui cammini dei 18enni e dei giovani, per la Comunità pastorale di Treviglio e Castel Rozzone sono presenti due gruppi di catechesi distinti e di Comunità pastorale (con cadenza quindicinale), mentre per la Comunità pastorale San Giovanni XXIII il gruppo 18enni e giovani è unico di Comunità pastorale. Sul territorio del Decanato risulta proficuo un pensiero di pastorale capace di fare rete con diverse realtà. In particolare è degna di nota l'importanza del legame con il mondo della scuola e dunque con la Pastorale scolastica. Il legame con i diversi istituti

Il tentativo è quello di fare rete con il mondo della scuola e dello sport, delle associazioni e dei movimenti

scolastici e i relativi dirigenti, l'impegno diretto di alcuni sacerdoti del Decanato nel mondo della scuola sono davvero una grande risorsa per la cura dei giovani sul territorio. Questa esperienza risulta dunque proficua e degna di essere valorizzata nel tempo. Rimane anche importante il legame con il mondo delle associazioni (Ac e Scout), dei movimenti (in particolare Ci) e dello sport (società sportive all'interno degli oratori e quelle sul territorio) in cui molti ragazzi sono coinvolti. Nella prospettiva del Decanato dunque si tratta di mettersi in cammino davvero verso una pastorale giovanile a 360 gradi, dove la cura per i giovani sia il centro delle

preoccupazioni di uno spaccato di Chiesa locale come questo. È condivisa dal clero e dai laici l'urgenza che questo è il tempo di passare dalla logica de «i giovani della mia parrocchia» a quella de «i giovani della mia Comunità pastorale, della mia città e del mio Decanato». L'ottica con cui si vorrebbe camminare è pertanto di una pastorale giovanile integrata e sinodale. Sono tutti consapevoli che la sfida che è ardua, ma al tempo stesso riconoscono che questo è ciò che ci viene suggerito dalla realtà e anche dal magistero di papa Francesco e dell'arcivescovo che spesso insistono su una pastorale in uscita. Si tratterà dunque di interessare relazioni buone e costruttive, sullo stile del Vangelo con tutte quelle realtà abitate dai giovani: il mondo della scuola e dello sport, la realtà delle associazioni e dei movimenti.

oggi, 14/15 e 20/21 dicembre

Celebrazioni e incontri

La visita pastorale al Decanato di Treviglio, introdotta dai colloqui in settimana con i sacerdoti e l'incontro con i giovani, entra nel vivo in questi giorni. L'arcivescovo ieri era a Castel Rozzone e oggi presiede le celebrazioni eucaristiche alle 9 nella parrocchia Santo Nome di Maria in Geromina e alle 11 a San Martino e Santa Maria Assunta; alle 12.30 invece incontrerà il Consiglio pastorale della Comunità pastorale Madonna delle lacrime. La visita proseguirà sabato 14 dicembre (alle 18 Messa in S. Zenone) e domenica 15 dicembre (alle 9 l'arcivescovo celebrerà in S. Maria Annunziata in quartiere Conventino e alle 11 in San Pietro). Infine sabato 21 dicembre alle 18 sarà a Pontirolo Nuovo e domenica 22 dicembre alle 9 a Canonica d'Adda, alle 11 a Fara Gera d'Adda e alle 12.30 incontrerà il Consiglio pastorale della Comunità pastorale. Info: www.chiesadimilano.it.